

Albanese si ferì a un dito. La perizia: «Non s'è fatto male con il tritacarne»

Lesioni, macellaio assolto

La difesa di David annuncia esposti: «simulazione»

di Cristina Contento

BELLUNO. Il dito del dipendente sarebbe dovuto uscire macellato dal tritacarne: impossibile riattaccarne la benchè minima parte, come invece avvenuto. E' stato assolto con formula piena il macellaio di Cavarzano Giancarlo Da-

vid, 54 anni, dall'accusa di lesioni colpose che lo ha visto per tre anni sulla graticola in un'aula di tribunale. Sullo sfondo, le lesioni a un dito della mano sinistra (troncato per 9 millimetri), che il dipendente Klodian Memet disse di

essersi procurato usando un tritacarne. E' verosimile, invece, dalle risultanze della perizia disposta dal giudice, che il taglio sia avvenuto con un coltello e che il pezzo di dito sia stato poi buttato nel tritacarne.



Il Palazzo di giustizia di Belluno

L'albanese dichiarò di essersi ferito col tritacarne. A restare menomato un dito, tagliato per circa 9 millimetri, parte che poi i medici riattaccarono. Ma qualcosa non quadrava nel racconto del dipendente e sulla dinamica al punto che, conclusa l'istruttoria e su istanza della difesa (David è assistito dall'avvocato Stefano Bettiol), il giudice Elisabetta Scolozzi ha disposto una perizia d'ufficio.

Il consulente Gildo Tommasini ieri è stato chiaro: la mano nel tritacarne non poteva finirci, anche nel caso in cui la griglia di protezione fosse stata completamente svitata: cadendo in basso, andava sollevata perchè vi entrasse seppure un dito. Secondo: se un dito avesse toccato gli ingranaggi, dalle lame sarebbe uscita carne macellata e il dito non sarebbe stato tranciato con un taglio netto, come è successo. Come da radiografie (citate dal perito del giudice), il taglio dell'arto è risultato dai contorni non sfilacciati: l'effetto di «un coltello,

con quel senso obliquo», ha ribadito Tommasini, escludendo che l'incidente sia avvenuto col tritacarne. Il pezzo poi non avrebbe potuto essere riattaccato. Risultanze che hanno indotto il pubblico ministero a chiedere una condanna a un anno del datore di lavoro: per l'accusa, infatti, l'istruttoria avrebbe dimostrato che l'apprendista fu lasciato solo tra attrezzature che non conosceva e che la parte offesa avrebbe comunque usato in maniera «anomala» un attrezzo che non sapeva usare. L'avvocato Bettiol ha ribadito le conclusioni della perizia, conclusioni che ha fatto proprie anche il giudice, assolvendo l'imputato. «Gliel'avevo detto», ha raccontato David tirando un sospiro di sollievo, «ti sei tagliato con un coltello»: lui giocava sempre sul tagliere. Il pezzo nel tritacarne l'ho preso io: era dalla parte opposta alle lame». E Bettiol annuncia un esposto: per simulazione di reato, falsa testimonianza e calunnia.